Grande Cagliari

Il pericolo
Il rischio dell'inutilizzo di Babylon, oltre ai soldi buttati, è che si ritorni al caos sull'immenso patrimonio comunale.

Lo spreco. Un programma che dovrebbe monitorare il patrimonio immobiliare del Municipio: mai aggiornato

Babylon, strano caso in Comune costa un milione, nessuno lo usa

Dati caricati solo fino al 2005, poi quasi più nulla. Cugusi: caos nella gestione dei beni

Il Comune ha un gioiello da oltre un milione e 100mila euro ma non lo fa fruttare. Si chiama Babylon, è il software che permetterebbe di monitorare il patrimonio immobiliare del Municipio, tenere il conto delle spese di manutenzione, non perdere di vista vendite, acquisti e concessioni in comodato, vigilare sui lavori effettuati nel corso degli anni. Insomma, Babylon potrebbe fornire un quadro preciso del ben di dio in mano agli uffici comunali. Potrebbe ma non lo fa, viene usato proprio come un gioiello in una teca: quasi non viene toccato. Nel sistema operativo non vengono caricati i nuovi dati: è tutto fermo al novembre del 2006, il periodo della consegna dell'inventario degli immobili e del software che avrebbe dovuto rivoluzionarne la gestione. E mentre la rivoluzione russa, è in letargo, i soldi sono già partiti: un milione 120mila euro. «È passato più di un anno da quando sono stati annunciati in pompa magna la conclusione dell'inventario e l'utilizzo di Babylon», attacca Claudio Cugusi, consigliere comunale del Prc-Se, autore della denuncia sul programma inutilizzato, «ma i cagliaritani e la città finora non ne hanno tratto alcun beneficio: tutto è fermo. Non si capisce se la colpa sia dei dirigenti o degli assessorati competenti. Restano una spesa che rischia di essere inutile e una grave disfunzione del sistema amministrativo del Municipio».

LA STORIA di Babylon parte nel 2002, quando il consiglio comunale decise di mettere mano alla caotica situazione degli immobili. Nessuno sapeva con esattezza quanti fossero né dove fossero. Case, terreni, chiese e metrature connesse: c'era solo un'idea del grande valore ma nessuno ne conosceva l'esatto ammontare. Allora all'assessorato al Patrimonio c'era Tonio Melis. La delibera che prevedeva l'informatizzazione del settore passò a larga maggioranza. Fu indetta la gara d'appalto, vinta dall'Ati Gies Srl e Tc Srl, che prevedeva il censimento, la fornitura del software e il caricamento dei dati raccolti. Una prima ricognizione permise di censire oltre 5000 immobili, ma si scoprì che ce n'erano almeno altri 7000. Fu necessario un lavoro certosino che si protrasse per anni, fino al risultato del 2006, aggiornato al 31 dicembre del 2005: il Comune possedeva 10.735 beni immobili, per un valore complessivo di 760 milioni di euro. Una fortuna che, era sembrato in un primo momento, da quel momento in poi si sarebbe potuta gestire al meglio. Babylon avrebbe consentito di creare una sorta di "scheda anagrafica" di ogni metro quadrato. Un esempio: se in una palazzina Erp si rifà la facciata, con lavori per centomila euro, Babylon metterà in memoria la data dell'intervento, la durata, i costi. Ma questo può succedere solo se negli uffici dell'assessorato al Patrimonio arrivano gli estremi dell'intervento. Stesso discorso in caso di vendita: Babylon dichiarerà, da ora in poi, che un determinato stabile è stato venduto, con relative cifre. Ma sempre e solo se i dati vengono aggiornati. Gli uffici però arrancano. Così, secondo la denuncia di Cugusi, Babylon, che potrebbe funzionare, ed è costato, come una Ferrari, viene usato come una Due Cavalli. ■ E.F.

Il software garantirebbe con precisione il controllo su interventi e vendite Ma gli uffici lo snobbano

E POLIS

▸ Case popolari a Sant'Elia

Staff proposto dalla società ma la spesa era troppo alta

Il rifiuto

■■ Dalla società che ha fornito tutti i dati e il Babylon era arrivata una proposta: gestiamo noi tutto il sistema in cambio di 25mila euro all'anno. Avrebbe fornito anche uno staff di specialisti che avrebbe aggiornato in tempo reale il movimento immobiliare del Comune. ma la cifra, allora, sembrò eccessiva. Così dal Municipio arrivò un rifiuto. Intanto le manutenzioni sono andate avanti, i lavori pure, le vendite non si sono fermate e le assegnazioni nemmeno. Ben poche di queste attività sono state registrate attraverso il canale informatico. Dagli stessi uffici del Patrimonio ammettono qualche difficoltà anche nei rapporti con gli altri assessorati. Così Babylon, l'innovazione, si trasforma in una buona iniziativa che non ha avuto seguito. Una scatola ricca di dati, ma vecchi per essere utilizzati. E se ci si metterà mano servirà di nuovo un difficile lavoro di aggiornamento, che richiederà ancora tempi molto lunghi.